

TRATTAMENTO INFORMATICO DEI DATI RELATIVI ALLE TRASFORMAZIONI DI AREE CENTURIATE DELL'ITALIA CENTRALE: IL CASO DI URBS SALVIA

1. PREMESSA

Gli studi condotti negli ultimi anni sui territori centuriati nel mondo romano hanno spesso privilegiato l'analisi metrologica, potenziata mediante la messa a punto di particolari metodi di ricerca come il filtraggio ottico e l'analisi spettrale (COMPATANGELO 1989, 1994). Non a caso alcuni recenti tentativi di storicizzare interventi di pianificazione territoriale sono stati basati sulle differenziazioni modulari dei catasti (CHOUQUER, CLAVEL LÉVÊQUE, FAVORY, VALLAT 1987).

Questo tipo di impostazione, pur con i suoi limiti (GABBA 1989; MOSCATELLI 1990; QUILICI 1994), ha contribuito a migliorare l'approccio tecnico al paesaggio centuriato, coerentemente con le indicazioni che il *Corpus Agrimensorum* ci fornisce circa la varietà di moduli impiegati. Esso però non ha rivolto la stessa attenzione ai modi in cui i catasti antichi si trasformarono dopo il loro primo impianto, con particolare riferimento ai cambiamenti verificatisi dopo l'età classica.

Le ricostruzioni dei tessuti centuriali poggiano non sulle morfologie agrarie originali, ma su quegli oggetti del nostro paesaggio che da esse si presume derivino. Pertanto è evidente che gli studi sulla centuriazione non possono prescindere da un inquadramento storico di lunga durata che prenda coscienza dei molteplici fattori che hanno indotto modificazioni nei quadri rurali. I catasti insomma vanno studiati anche in termini di storia del paesaggio (SERENI 1976).

È solo così che in mezzo all'enorme massa di segni sedimentati nel territorio si può arrivare a distinguere ciò che è effettivamente riconducibile ad una pianificazione agraria in centurie (MOSCATELLI, VETTORAZZI 1988). Tale procedimento inoltre può essere determinante in quei contesti in cui risulta difficoltoso recuperare l'esatta morfologia del catasto romano per la presenza di elementi combinabili secondo moduli ed orientamenti differenziati. Va infine tenuto presente che i recenti sviluppi delle ricerche sulla tradizione manoscritta altomedievale relativa alle opere di agrimensura (TONEATTO 1992, 1994) devono indurre a valutare con maggiore attenzione alcune forme di organizzazione dello spazio rurale.

Sulla base di tali presupposti presso l'Istituto di Archeologia dell'Università di Macerata è stato elaborato un progetto di ricerca finalizzato allo studio di aree centuriate dell'Italia centrale e della loro trasformazione nel tempo. La scelta delle zone è ovviamente legata alla disponibilità di documentazione d'archivio, tanto edita quanto inedita.

Attualmente sono in esame le divisioni agrarie individuate, per le Marche, lungo la valle del Fiastra nel territorio di *Urbs Salvia* e, per l'Abruzzo, lungo la valle del torrente Vibrata e lungo la bassa valle del Sangro nel territorio di *Anxanum*. Proprio a Lanciano, nel quadro di una convenzione stipulata con la Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo, si è appena conclusa la seconda campagna di ricognizioni topografiche. I dati che stanno emergendo, di notevole interesse per la ricostruzione del popolamento d'età romana ed altomedievale, consentono stimolanti confronti con le indicazioni desumibili dalla documentazione d'età medievale.

2. L'INFORMATIZZAZIONE DEI DATI

L'impostazione sopra descritta richiede la raccolta di una notevole quantità di dati che vanno necessariamente graficizzati tutte le volte che ciò risulta possibile. Il miglior modo per ottimizzarne il trattamento è quello di organizzarli all'interno di un sistema di gestione di cartografia numerica collegato a databases contenenti le schede informative su siti archeologici, dati d'archivio, toponomastica, dati paleobotanici e via dicendo (*infra*).

Per l'attuazione del progetto si è quindi previsto, per ogni area indagata, la realizzazione di una carta computerizzata. Il prodotto finale, almeno per quanto concerne il territorio marchigiano, dovrebbe presto collegarsi con un più ampio progetto di carta archeologica regionale coordinato dalla locale Soprintendenza Archeologica con il concorso delle Università di Macerata, Urbino e Bologna.

Al momento della scelta del software ci si è indirizzati verso due pacchetti commerciali: la release 13 di Autocad per la parte grafica e Paradox 5.0 per Windows per la gestione delle basi di dati. I drivers forniti dalla Autodesk consentono la lettura delle tabelle di Paradox dall'interno di Autocad. Per ragioni di spazio ometterò di entrare nei dettagli relativi alla strutturazione dei databases. Per quanto attiene invece alla parte grafica, vale la pena di soffermarsi brevemente sulla strutturazione dei livelli tematici.

Un primo gruppo di layers è dedicato alla base cartografica; questa varia a seconda delle disponibilità locali. Per il territorio di *Anxanum*, ad esempio, si stanno utilizzando un rilievo aerofotogrammetrico in scala 1:10000 appositamente redatto per il Comune di Lanciano e le carte aerofotogrammetriche in scala 1:5000 del Consorzio di Bonifica Frentano. Idrografia, orografia, rete stradale, limiti di coltura, tessuto edilizio rurale e urbano, toponomastica sono inseriti su piani distinti.

Le informazioni mancanti, ma necessarie per una approfondita lettura del tessuto rurale attuale, vengono ricavate dalle ortofotocarte regionali e dai rilievi topografici particellari. Oltre ai piani che illustrano la distribuzione dei siti archeologici e a quelli che contengono le informazioni sul reticolo centuriale (schema teorico e persistenze effettive), specifici layers sono previsti per i dati

ricavabili dalla documentazione d'archivio di vario genere, come sequenze confinarie, toponomastica, distribuzione delle colture e del manto vegetale.

Ovviamente ognuno di questi livelli comprende sottolivelli cronologicamente differenziati. Ulteriori dati sugli aspetti morfologici e paleobotanici del territorio possono essere ricavati da studi specialistici; a tale scopo si sta cercando di raggiungere un'intesa con il Dipartimento di Scienze della terra di Camerino per la definizione di un piano di intervento mirato.

Un'ultima nota sugli aspetti tecnici del progetto: il supporto hardware è costituito da attrezzature in possesso dell'Istituto di Archeologia di Macerata. Si tratta di un digitizer formato A0 collegato ad un personal dotato di una scheda 486 DX4 100 Mhz, 16 Mb RAM, 256 Cache, SVGA 16M colori e un HD da 1.6 Giga.

3. IL CATASTO ROMANO DI *URBS SALVIA*

Della ricerca sul catasto di *Urbisaglia* mi limito ad esporre in questo contributo un breve resoconto sulle nuove acquisizioni circa la morfologia del reticolo centuriale e sugli elementi di continuità nelle sequenze confinarie dei secc. XI-XII.

La scelta di includere *Urbs Salvia* nel progetto dipende da una concomitanza di requisiti ottimali. Oltre al fatto che da alcuni anni sono in corso estese ricognizioni topografiche, si può disporre qui del ricchissimo fondo di oltre 3000 pergamene dell'abbazia cistercense di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra la cui fondazione, avvenuta nel cuore dell'agro centuriato, si fa risalire al 1142 (ma cfr. CHIAVARI 1991, 122-141).

L'edizione integrale di tale fondo è in via di ultimazione (BATELLI 1974; DE LUCA 1990): è attualmente utilizzabile il vecchio volume dell'Ovidi, che contiene solo una raccolta parziale di carte datate tra XI e XII secolo (OVIDI 1908). Per le epoche successive, inoltre, esiste un supporto documentario di tutto rilievo costituito da una serie di catasti tra XVII e XVIII secolo e da un cabreo del 1722 contenente le piante delle tenute in possesso del Collegio Romano della Compagnia di Gesù.

Il primo contributo scientifico sulle divisioni agrarie di *Urbs Salvia*, documentate dai *Libri Coloniarum*, fu dato da Lucia Vettorazzi (MOSCATELLI, VETTORAZZI 1988; VETTORAZZI 1990), che ritenne di individuare persistenze riferibili a due diversi catasti sovrapposti e di identico orientamento ma basati su moduli diversi (20x20 e 16x16 *actus*). La ricerca della Vettorazzi fu condotta utilizzando come base cartografica le tavolette I.G.M. al 25000, e come supporto le ortofocarte regionali in scala 1:10000, le mappe catastali vigenti e quelle del Catasto Gregoriano. La verifica degli impianti condotta con l'aiuto di Autocad ha portato però ad una sostanziale revisione. Il software ha infatti evidenziato, nei punti di sovrapposizione tra schemi teorici e persistenze effettive, alcuni sfalsamenti non leggibili nella cartografia I.G.M.

Un più recente contributo di Christiane Delplace (DELPLACE 1993) mi sembra difficilmente condivisibile. Gli schemi in esso ipotizzati (quattro distinti reticoli con moduli ed orientamenti diversi) si appoggiano ad elementi troppo frammentari e probabilmente riconducibili a situazioni più tarde.

A differenza delle precedenti, la nuova ricostruzione prevede un unico catasto costituito da quadrati di 15 *actus* di lato basati su un piede di m 0.298 (Fig. 1). Esso risulta perfettamente coerente con la conformazione orografica del terreno, con particolare riguardo al settore in corrispondenza e ad est dell'abbazia di Chiaravalle dove sopravvivono le persistenze più convincenti.

Nell'area interessata dalla pianificazione agraria la valle del Fiastra presenta una morfologia piuttosto uniforme (Fig. 2): una serie di dorsali collinari si allunga da OSO a ENE con andamento parallelo alla valle del Chienti, che corre più a nord. Le variazioni di assetto interne al sistema collinare sono messe in evidenza, ad est e ad ovest, dall'adattamento alle principali linee di pendenza dei limiti di coltura riferibili alle sistemazioni agrarie successive all'età romana (Fig. 3).

All'interno del catasto, ben otto monumenti funerari risultano disposti o in corrispondenza dei *limites* principali o delle divisioni intermedie sull'intervallo di 7.5 *actus*. Questo stretto rapporto costituisce la logica premessa ai fenomeni di continuità riscontrabili nelle sequenze confinarie d'età medievale (*infra*).

L'attuale proposta di ricostruzione riconferma lo scavalcamento del fiume Chienti a nord e, contestualmente, l'estensione dell'*ager urbisalviensis* in quella direzione. Il layer delle persistenze (Fig. 4) mostra un gruppo di tre assi consecutivi perfettamente incardinati con il sistema a sud. Proprio a sud, nella zona centrale, si collocano i resti più convincenti, come efficacemente rivelato, nell'immagine di dettaglio, dalla sovrapposizione dei layers relativi allo schema teorico, alle persistenze, ai limiti di coltura e al sistema stradale (Fig. 5).

Per ciò che concerne la posizione dei monumenti funerari è necessario precisare che due soli di essi (m 3-m 11) presentano lo stesso orientamento delle centurie; tutti gli altri si adattano all'orografia o al tracciato della Salaria. I monumenti m 4-m 5, ad esempio, sono disposti parallelamente al percorso di quest'ultima, qui riconfermato dalla SS. 78 (Fig. 6). Ad essi si addossò la chiesetta quattrocentesca della Maestà: forse si può ipotizzare una relazione con un culto compitale, poiché uno degli incroci principali del catasto cade a pochi metri di distanza. Si noti che la diagonale condotta da questo punto verso le non lontane mura di *Urbs Salvia* (Fig. 7) ne infila perfettamente la porta NE; l'angolo, diagonalmente opposto a quello della Maestà, di una ipotetica centuria tracciata verso Sud cadrebbe dentro le mura, nell'area del criptoportico.

Il limite su cui si attestano m 4 ed m 5 (il primo da sud del sistema) raggiunge più ad ovest il monumento m 2, mentre la linea mediana dell'ultima fila di centurie ad ovest passa sul monumento m 3. Lungo la medesima divisione si allineano alcuni piccoli insediamenti rustici. In prossimità del



Fig. 1

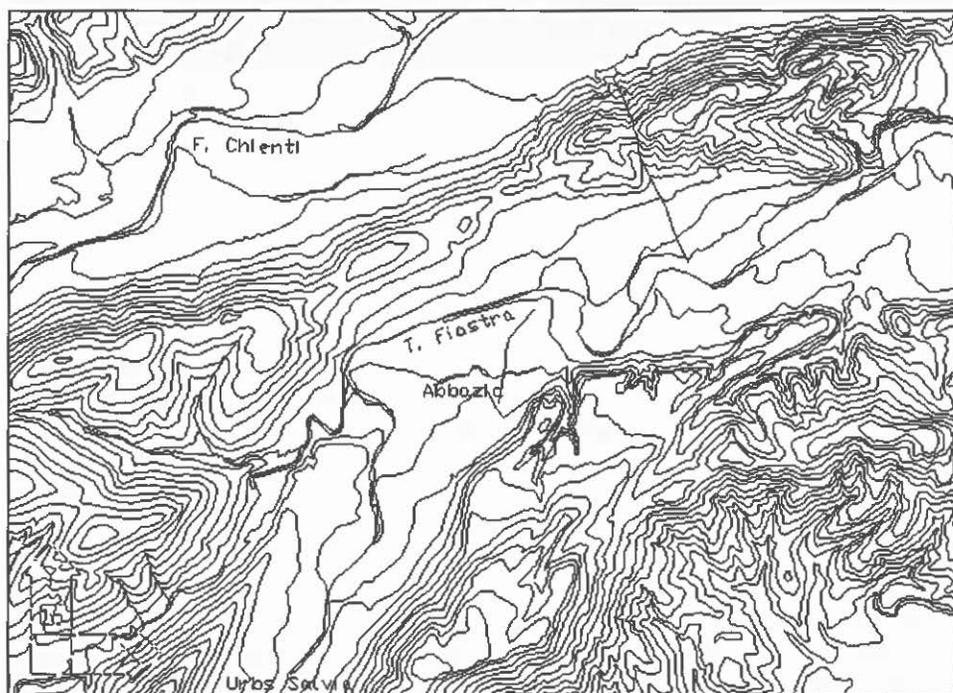


Fig. 2

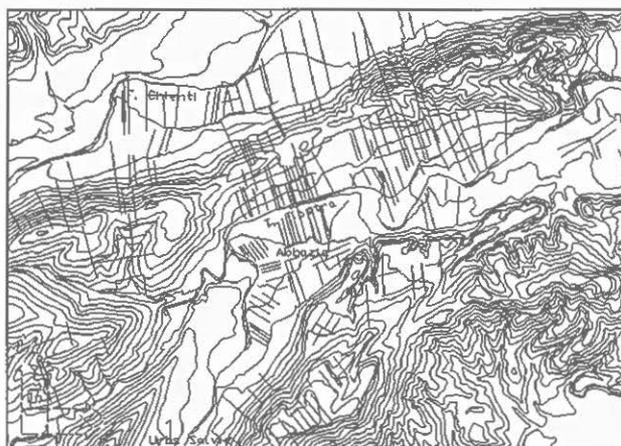


Fig. 3

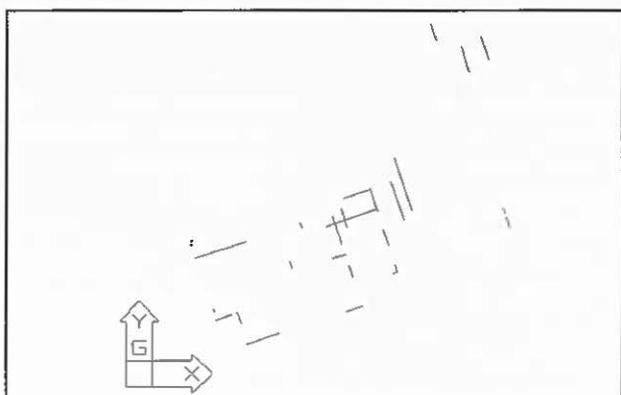


Fig. 4

Fiastra, più ad Est, anche il monumento m 11 cade su uno dei *limites* e ad ovest dell'abbazia di Chiaravalle, infine, i monumenti m 9 ed m 10 si trovano sulla linea mediana di due file contigue di centurie. Solo m 7 ed m 8 sembrano svincolati dal sistema, anche se la linea che passa per i due monumenti punta verso il vicino *compitum*. I monumenti m 7 ÷ m 10 marciano il percorso della Salaria.

4. ELEMENTI DI CONTINUITÀ NELLE SEQUENZE CONFINARIE DEI SECC. XI-XII

Gli elementi che ci vengono forniti dall'unica edizione attualmente disponibile delle carte di Fiastra, benché largamente incompleta, sono copiosi. Essi però andranno necessariamente interpretati alla luce delle informazioni

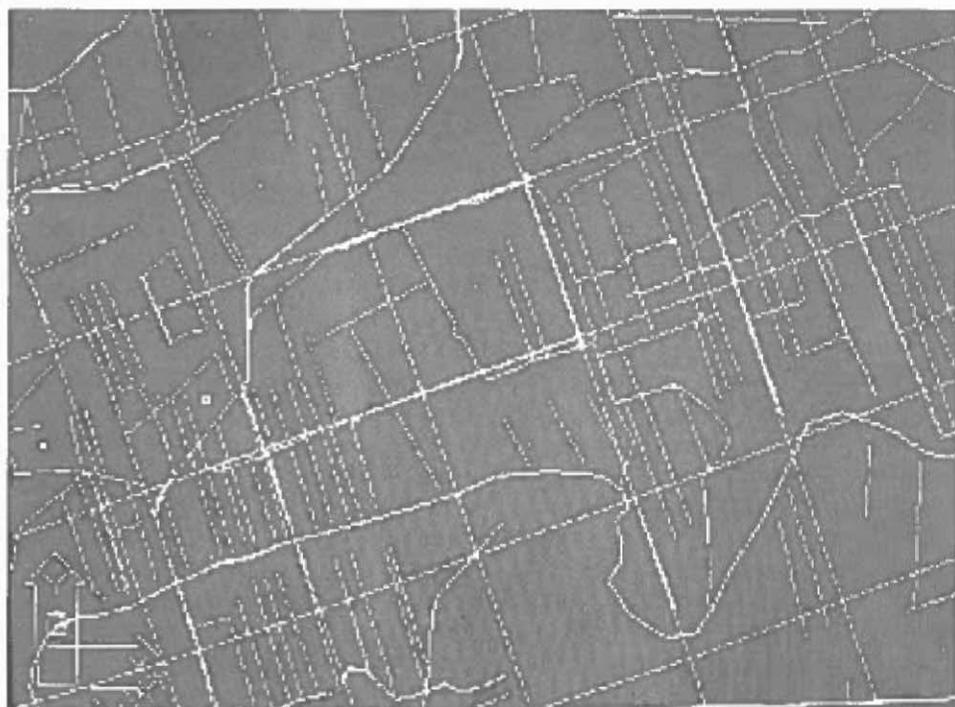


Fig. 5

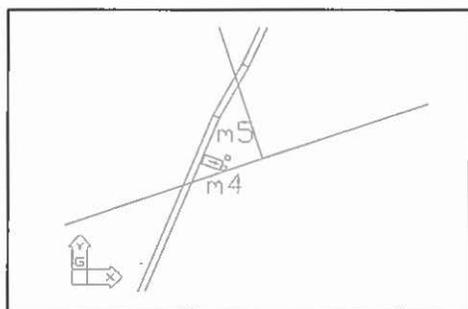


Fig. 6

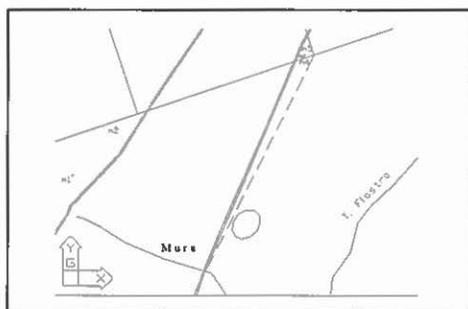


Fig. 7

di cui si potrà disporre con l'edizione integrale del fondo. Alcuni documenti tuttavia permettono rilevanti acquisizioni.

Da essi apprendiamo che all'inizio dell'XI sec. due *curtes* con castello, Collalto e Villamagna, si erano formate nell'area centuriata dividendosene in parte il territorio. Su una precedente *curtis S. Benedicti*, menzionata dal *Liber Largitorius Monasterii Pharphensis*, possiamo notizie molto vaghe (PACINI 1967, CHIAVARI 1989).

I confini delle due *curtes* mostrano evidenti segni di continuità rispetto alla tessitura agraria dell'agro centuriato. I dati più impressionanti sono quelli contenuti in una concessione del 1036 (OVIDI 1908, doc. II, 2-4) in cui vengono indicati i confini tra la corte di Villamagna e quella di Collalto: ... *a prima sinaita flumen Clenti et vadit ad massatium Collina que est inter sinaita Guilla Maina et sinaita castelum Collealti et vadit ad Massatium Ara vetula et pergit in [p]ede Lentogia, et vadit per riva Flastra ...*

Poiché il toponimo Collalto ed il toponimo Collina sono localizzabili grazie ad alcune testimonianze più tarde, sappiamo con certezza che la prima parte della sequenza confinaria si riferisce alla fascia lungo la quale si allineano i monumenti m 8, m 9 e m 10 (Fig. 8). È proprio ad essi che si riferiscono i toponimi *massatium Collina* e *Massatium Ara vetula*. In una precedente analisi del documento (CHIAVARI 1991; cfr. anche CATANI 1990) venne proposta l'identificazione tra il *Massatium Ara vetula* ed il monumento m 9, ipotizzando la scomparsa di un altro monumento funerario, da ricercare più ad est, al quale avrebbe dovuto essere riferita la denominazione di *massatium Collina*.

In realtà leggendo il documento sembra più logico riconoscere il *massatium Collina* in m 9 ed il *Massatium Ara vetula* in m 7 o m 8 (ma probabilmente nel secondo) (Fig. 9). Infatti il confine, partendo dal Chienti, *vadit* al primo massaccio, *vadit* al secondo, ma *pergit* verso la confluenza tra Fiastra ed Entogge (*in pede Lentoia*). *Pergit*, rispetto a *vadit*, indica un cambiamento di direzione del confine che sembra avvenire all'altezza del tratto terminale dell'Entogge, visto che il Fiastra viene nominato solo successivamente.

Un'analogia variazione lessicale si verifica più avanti quando, proseguendo nell'elencazione dei confini, il testo recita: *et vadit per riva Flastra, per pede terra ecclesia Sancte Crucis que est est [sic] cellam monasterio Rambona, et vadit per ipsa Flastra et vadit ad Castellare Leone et exit per rivum subtus ecclesia Sancti Benedicti*, dove *exit* esprime ancora una volta un mutamento rispetto ad una linea topografica continua. Questa, nel caso precedente, doveva essere rappresentata dal corso della Salaria. Infatti una carta del marzo 1163 (OVIDI 1908, doc. LXXXVI, 93-94), nella quale vengono precisati i confini della corte di Collalto, indica questa sequenza: *a II latere Clenti e vadit ad pontem lapideum, a III ponte lapideum et vadit ad Ara vetula et in Flastra, a IIII rivum Spisce e venit in Lentoia*.

Del terzo lato – quello orientale, confinante con la corte di Villamagna – vengono indicate le due estremità: da un lato ancora la contrada *Ara vetula* e dall'altro un *ponte lapideum* che per precedenti ricerche sappiamo dover essere identificato con i resti del ponte della Salaria sull'antico corso del Chienti.

Le analogie con la precedente carta del 1036 sono evidenti e tanto più significative in quanto in essa il *massatium Collina* fungeva da confine tra il territorio di Collalto e quello di Villamagna. Del resto, che il confine orientale della corte di Collalto corresse lungo una strada, è esplicitamente dichiarato in una donazione del 2 gennaio 1060 (OVIDI 1908, doc. IV, 6-8): ... *a primo*

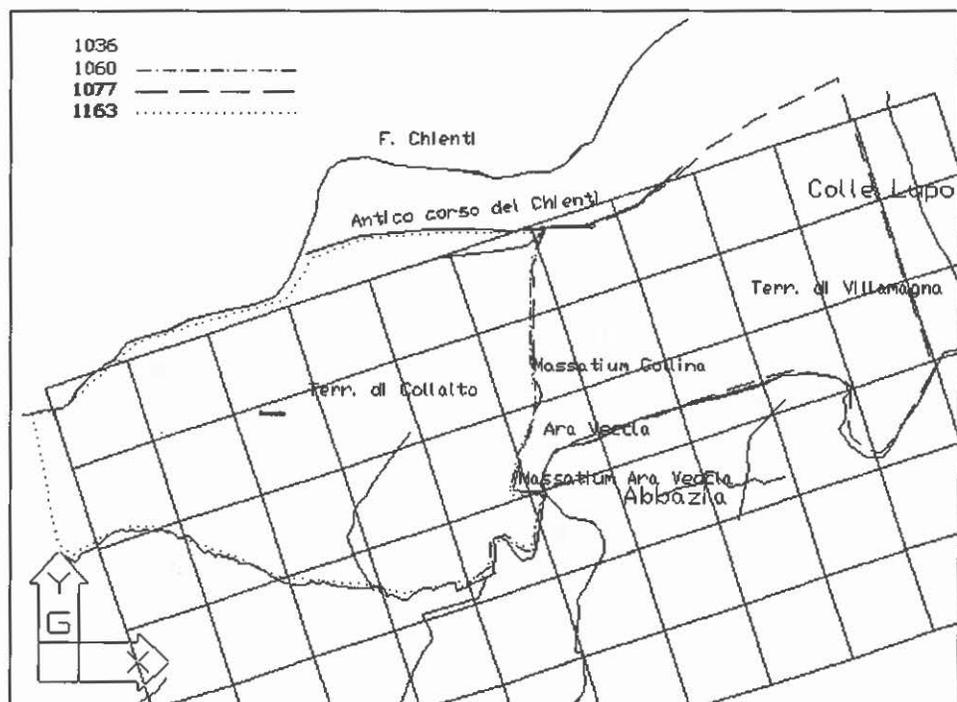


Fig. 8

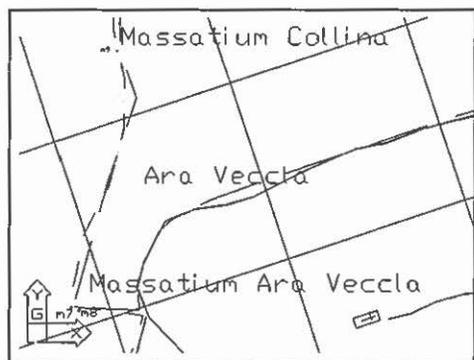


Fig. 9

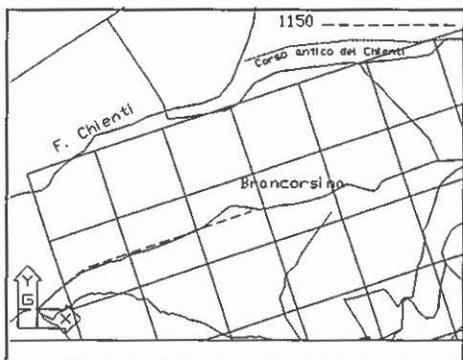


Fig. 10

latere fluvio Clenti, et a secundo latere fine via que perrigi da sanctu Benedictu et veniente a lu Massaciu et veniente in Flasta, et a tertio latere fine Lentoca ...

In conclusione è evidente che in una parte dell'agro centuriato la ripartizione territoriale agli inizi dell'XI secolo risulta in parte ancorata a quegli stessi monumenti funerari di cui ho già illustrato la funzione confinaria in età romana.

Particolare degno di nota: in un cabreo del 1720 il confine tra i territori di Tolentino e di Urbisaglia passa ancora sui due monumenti m 7-m 8 e sulla confluenza tra il Fiastra e l'Entogge.

Altre situazioni di grande interesse sono quelle che riguardano la chiesa di S. Croce, il *Colle Lupu* e la collina della Brancorsina. L'ecclesia *Sancte Crucis*, menzionata dalla carta del 1036 come dipendenza dell'abbazia benedettina di Rambona, si trovava in corrispondenza di uno degli incroci principali. La stessa abbazia di Chiaravalle, circa un secolo più tardi, venne edificata in prossimità di una delle linee di divisione mediane.

Il confine nordorientale della corte di Villamagna passava in linea retta sul *Colle de Lupu*, dove si colloca uno degli incroci del reticolo centuriale. Ce ne informa una carta del maggio 1077 con la quale Grimaldo di Attone rinunciò ai suoi diritti sul fondo *Collina* ed *Ara Veccla*, siti nel territorio di Villamagna, a favore di Farolfo del quondam Offone: *A primo lato flumen Clienti et a secondo lato flumen Flastra, et a tertio lato Colle de Lupu, et a quarto lato Massazo.*

Poiché le indicazioni topografiche appaiono alquanto sommarie, è ovvio che si faceva qui riferimento ad una situazione a tutti nota. Ad ovest il *Massazo* è probabilmente il *massatium Collina*, che già nel 1036 segnava il confine *inter sinaita Guilla Maina et sinaita castelum Collealti*. Dalla parte opposta, sul *Colle de Lupu*, pare di capire che il confine corresse in linea retta verso sud fino al Fiastra e, verso nord, fino al Chienti.

Infatti nella parte finale del lungo elenco di confini menzionati nel contratto del 1036, vera miniera di informazioni, si passa direttamente dal Fiastra al *Colle Lupu* e di qui subito al Chienti: *pergit in Flastra et exiit ad colle Lupu et pergit in Clenti in prima sinaita*. La funzione confinaria del colle viene ribadita anche nel 1566 (CHIAVARI 1991, 169); è però incerto in quale momento si sia verificato lo spostamento verso ovest documentato dalla lunga linea di confine che separa attualmente i comuni di Tolentino e Corridonia.

A NO dell'Abbazia di Chiaravalle un ultimo elemento di continuità è rappresentato dalla strada che correva sulla collina della Brancorsina a metà della seconda fila di centurie da nord (Fig. 10). Essa viene spesso citata come linea di confine, come ad esempio in una carta dell'aprile 1150 (OVIDI 1908, doc. XXXXVII, 62-63), in cui essa delimita da un lato i fondi Buttano e Collalto: *Currentie eius: a primo latere strada currente et Branca Ursina, a II latere silva de li fili de Gezo, a III latere fluvio Clenti, a IIII latere terra de li Petroniski ...*

UMBERTO MOSCATELLI
Istituto di Archeologia
Università di Macerata

BIBLIOGRAFIA

- BATTELLI G. 1974, *Il più ricco fondo diplomatico delle Marche: le pergamene di Fiastra*, «Studi Maceratesi», 10, 79-104.
- CATANI E. 1990, *Monumenti funerari dell'agro urbisalviense*, «Studi Maceratesi», 23, 121-162.
- CHIAVARI A. 1991, *Note di topografia medievale nell'area dell'abbazia di Fiastra*, «Studi Maceratesi», 25, 117-213.
- CHOUQUER G., CLAVEL LÉVÊQUE M., FAVORY F., VALLAT J.P. 1987, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysage ruraux*, Roma, École Française.
- COMPATANGELO R. 1989, *Un cadastre de pierre. Le Salento romain*, Paris.
- COMPATANGELO R. 1994, *Recherches sur l'occupation du sol et les cadastrations antiques du territoire de Canosa*, «Dialogues d'histoire ancienne», 20.1, 199-243.
- DELPAGE C. 1993, *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Roma, École Française.
- DE LUCA A. 1990, *Per un'edizione delle pergamene di Fiastra. Problemi di cronologia e di autenticità*, «Studi Maceratesi», 23, 189-230.
- GABBA E. 1989, *Sui sistemi catastali romani in Italia*, «Athenaeum», 67, 567-570.
- MOSCATELLI U., VETTORAZZI L. 1988, *Aspetti delle divisioni agrarie romane nelle Marche*, «Le Marche. Archeologia storia territorio», 1, 7-84.
- MOSCATELLI U. 1990, *A proposito di alcuni recenti ricerche sulle divisioni agrarie in Italia centro-meridionale*, «Annali della Facoltà di Lettere dell'Università di Macerata», 22-23, 659-677.
- OVIDI E. 1908, *Le carte dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, Ancona, Deputazione di Storia Patria.
- PACINI D. 1967, *I monaci di Farfa nelle valli picene del Chienti e del Potenza*, «Studi Maceratesi», 2, 129-174.
- QUILICI L. 1994, *Centuriazione e paesaggio agrario nell'Italia centrale*, in J. CARLSEN-P. ØRSTED, J.E. SKYDSGAARD (edd.), *Landuse in the Roman Empire*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 127-133.
- SERENI E. 1976, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza.
- TONEATTO L. 1992, *Il nuovo censimento dei manoscritti latini d'agrimensura (tradizione diretta e indiretta)*, in O. BEHREND, L. CAPOGROSSI COLOGNESI (edd.), *Die römische Feldemeßkunst. Interdisziplinäre Beiträge zu ihrer Bedeutung für die Zivilisationsgeschichte Roms*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 26-66.
- TONEATTO L. 1994, *Codices artis mensoriae. I manoscritti degli antichi opuscoli latini d'agrimensura (V-XIX sec.)*.
- VETTORAZZI L. 1990, *Ricerche topografiche nel territorio a nord di Urbs Salvia*, «Le Marche. Archeologia storia territorio», 2, 97-136.

ABSTRACT

The Author illustrates the main purpose of a research that he is carrying out on Roman centuriation in Central Italy. This paper particularly concerns the evolution of Roman cadastre of *Urbs Salvia* during the Early Middle Ages and Middle Ages. The Author maintains that starting from an hypothetical centuriated form we have to study the changes of field boundaries that we can take out from medieval documents, ancient maps, cabrei and so on. In this way, if we find significant data, we have a reliable confirmation of the supposed original schema. In the *Urbs Salvia's* centuriation several medieval field boundaries leans against the Roman limits or the burial monuments that the Romans used to mark limits. Moreover some roads, mentioned in several documents of the Chiaravalle di Fiastra Cistercian Abbey, run exactly in the middle of a row of *centuriae*. Recording of data is entrusted to AutoCAD R13 (numeric cartography) and Paradox 5.0 for Windows (other data).